

affluire su quella linea il maggior traffico marittimo tanto di Milano, che di Torino, venendo così in aiuto alle più lunghe, affaticate e costose linee di valico degli Appennini esistenti ai Giovi e a San Giuseppe.

E finalmente poi, data la facilità di costruzione del secondo tronco Arquata-Tortona di fronte al primo che comprende la gran galleria, e data l'imminenza dell'attuazione della trazione elettrica sulla linea di Busalla, non trascuri l'onorevole ministro di studiare di limitare il più possibile lo strozzamento del tratto di ferrovia tra Ronco e Arquata ricorrendo alla costruzione di quei binari di precedenza che furono riconosciuti necessari quando si parlò della costruzione della direttissima alla Camera, ma dei quali non mi consta siensi fatti ancora studi in proposito. I quattro binari di corsa che fanno capo a Ronco ed Arquata certo non possono essere bene serviti dai due soli esistenti tra Ronco ed Arquata.

Confido, onorevole sottosegretario, ch'ella studierà e studierà prontamente tutto quanto mi permisi ora ricordare, ed allora, riducendo la distanza da Genova a Milano e Torino rispettivamente a soli chilometri 125 e 142 circa con linea pianeggiante, avrà risolto un complesso problema, rendendosi benemerito non di Genova sola, ma di buona parte della Lombardia e del Piemonte.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pecoraro, al ministro delle finanze, « per sapere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare il retto funzionamento della Direzione della manifattura dei tabacchi di Palermo ed il rispetto ai diritti degli operai e delle operaie che lavorano nella medesima ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

COTTAFARI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Per quanto non sia possibile rispondere in modo esauriente ad un'interrogazione così vaga ed indeterminata come quella dell'onorevole Pecoraro nei riguardi della Manifattura dei tabacchi di Palermo, posso assicurare l'onorevole interrogante che la Direzione della stessa Manifattura è affidata ad uno dei migliori funzionari delle Privative, il quale ha sempre dato prova di intelligenza, di opposità non comune e di una apprezzabile capacità amministrativa e tecnica.

Ed il Ministero non ha che a lodarsi dell'opera di lui sia per lo zelo, il tatto, l'avvedutezza con cui sovrintende al nu-

meroso personale che presta servizio in quell'opificio, sia per l'azione tecnica che egli sa spiegare di cui ha dato prova luminosa anche recentemente, nell'impianto di nuove lavorazioni in quella Manifattura.

Nè risulta siano stati misconosciuti diritti degli operai e delle operaie da lui dipendenti, cosa che del resto non potrebbe sfuggire data l'azione di vigilanza e di controllo che viene esercitata dalla Direzione generale. A comprovare l'insussistenza di violazioni di diritti sta altresì la mancanza di agitazioni totali o parziali occasionate da disposizioni della Direzione locale, e la mancanza di ricorsi non solo all'Amministrazione centrale ma neppure alla Commissione consultiva, istituita in quella come in tutte le Manifatture, per pronunciarsi sui reclami degli operai che eventualmente si credessero lesi da disposizioni di servizio o da erronee o mancate applicazioni del regolamento.

All'Amministrazione centrale pervenne soltanto qualche ricorso anonimo per asseriti favoritismi usati da quel direttore ad una maestra anziana dell'opificio (certa D'Alia) ricorsi che, come è facile arguire dal loro complesso, non sono che le espressioni di rancori e di bizze personali.

A dare un'idea dei medesimi basterà ricordare come in uno di questi si accusasse il direttore di aver concesso innanzi tempo e quindi indebitamente un aumento di stipendio alla maestra in parola, aumento che invece era stato disposto dall'Amministrazione centrale a termini di legge e con regolare decreto, che non sarebbe stato certamente ammesso dalla Ragioneria del Ministero nè tanto meno approvato e registrato dalla Corte dei conti, se il provvedimento non fosse stato regolare ed in armonia alle disposizioni legislative che presiedono agli aumenti degli stipendi del personale delle maestre.

Si è affermato altresì, sempre con denunce di anonimi, che il direttore osteggi la istituzione di una cooperativa di credito fra il personale della Manifattura.

Francamente non si sa vedere, data anche e non concessa una eventuale contrarietà personale, come l'azione del direttore possa influire nella costituzione di un ente estraneo alla Manifattura e la di cui vita è esclusivamente subordinata alla volontà degli impiegati ed alla osservanza delle formalità volute dalla legge, fra le quali non è certo compreso il *nulla osta* del direttore.